

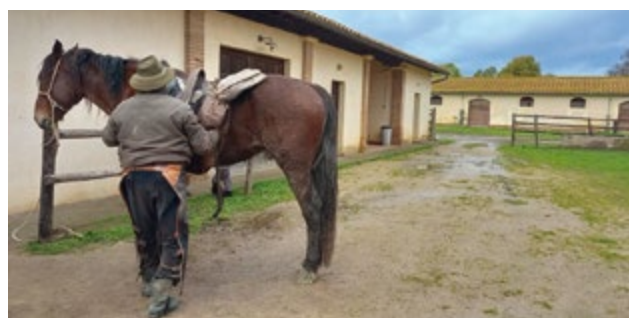
Un evento alla Tenuta di Alberese per le conclusioni del progetto INN-Pratica

FIRENZE - L'11 e il 12 febbraio alla Tenuta di Alberese (GR) si è svolto l'evento conclusivo del progetto transfrontaliero INN-Pratica in cui esperti del settore si sono incontrati per delineare l'agricoltura del futuro e rafforzare la collaborazione tra Francia e Italia. Il progetto, finanziato dal programma INTERREG Marittimo Francia-Italia 2021-2027, ha coinvolto Liguria, Toscana, Corsica, Var/Région sud della Francia e Sardegna in azioni di cooperazione transfrontaliera allo scopo di individuare esperienze di successo a livello locale per diffonderle su scala più ampia e favorendo il dialogo e la collaborazione tra imprese agricole come chiave per promuovere, sperimentare e diffondere le innovazioni nelle aree rurali. L'evento a conclusione di due anni di intenso lavoro rappresenterà un momento di sintesi e confronto sulle azioni svolte finora, con la partecipazione dei partner di progetto e dei principali stakeholder, chiamati a condividere risultati, buone pratiche e prospettive future. Il programma del primo giorno ha permesso ai partecipanti di visitare la Tenuta di Alberese con approfondimenti organizzati da Ente Terre Regionali Toscane sul tema delle attività di tutela dell'agro-biodiversità e l'allevamento brado delle razze autoctone bovina ed equina (Donatella Ciofani), e dell'attività agricola in aree protette in regime di produzione biologica (Alessio Mariotti). Dopo la visita all'azienda il direttore Agricoltura e sviluppo



rurale della Regione Toscana, Roberto Scalacci, ha aperto la sessione in aula con i saluti istituzionali seguiti dai saluti da parte del direttore di Ente Terre Regionali Toscane, Giovanni Sordi, e del presidente Cia Toscana Valentino Berni. I lavori sono poi entrati nel vivo con l'intervento di Fabio Madau dell'Università di Sassari dal titolo "Il progetto INN-Pratica - Comunità di pratica transfrontaliera per l'innovazione in agricoltura e la transizione ecologica e digitale", seguito da Gianluca Brunori e Chiara Mignani dell'Università di Pisa, che hanno approfondito il tema "Costruire una comunità di pratica: esperienze dai tavoli locali e transfrontalieri con il coinvolgimento delle scuole". Infine è stato dato ampio spazio alle sessioni interattive dove i partner, Regione Liguria e Dafne Soc. Coop. Impresa Sociale, Università di Sassari e Agenzia Laore Sardegna, Odarc Corsica, Camera di Commercio Italiana per la Francia di Marsiglia, Regione Toscana e Cia Toscana hanno condiviso i risultati dei tavoli transfrontalieri della Comunità di Pratica. La seconda giornata è stata dedicata agli studenti delle scuole, ISI Garfagnana, Istituto Tecnico agrario Statale Dionisio Anzilotti di Pesca,

ITS EAT Academy e alcuni studenti del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa, e del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari, che durante l'anno sono stati coinvolti in alcune attività nell'ambito del progetto. L'impegno con le scuole e gli istituti di formazione superiore si inserisce nella condivisione delle buone pratiche e rientra fra gli obiettivi del progetto di promozione dell'innovazione. Nella mattinata i ragazzi e le ragazze hanno avuto l'opportunità di conoscere le attività svolte ogni giorno alla Tenuta di Alberese, incontrando i butteri, visitando la selleria, l'allevamento del cavallo maremmano di Alberese e l'area parto delle vacche maremmane, per concludere con un pranzo a sacco alla spiaggia di Marina di Alberese. Nel pomeriggio i lavori sono ripresi alla Villa Granducule dove gli studenti hanno potuto riflettere e discutere sui temi dell'innovazione e dell'agricoltura di domani e presentare i risultati dell'attività svolta in classe nell'ambito del progetto INN-Pratica. In 24 mesi sono state organizzate, nei 5 territori coinvolti, altrettante *study visits* con circa 200 persone, costituendo 5 sub-comunità di pratica che hanno lavorato a livello regionale; sono inoltre stati organizzati 2 tavoli transfrontalieri della Comunità di Pratica. Sono 166 le pratiche mappate, di cui 27 selezionate come esempi di buone pratiche e raccolte in un catalogo in versione italiana e francese. Il progetto ha registrato un coinvolgimento totale di circa 500 *stakeholders*.



Comunità, innovazione sociale e futuro dell'agroalimentare

Dal Think Tank di ReImagine Food una visione condivisa per rafforzare sostenibilità e territori

FIRENZE - Nel dibattito contemporaneo sull'agroalimentare, sostenibilità è ormai una parola chiave. Ma cosa significa, concretamente, costruire un sistema agricolo più resiliente? E quale ruolo possono giocare le comunità locali nei processi di trasformazione? A queste domande ha cercato di rispondere il Think Tank promosso da ReImagine Food (www.reimaginefood.eu), che ha raccolto il punto di vista di produttori, operatori, tecnici e stakeholder del settore attraverso un questionario mirato. Ne emerge un quadro articolato, in cui il coinvolgimento della comunità e l'innovazione sociale non sono concetti astratti, ma strumenti operativi per affrontare le grandi sfide dell'agricoltura contemporanea.

Coinvolgimento della comunità: dalla partecipazione alla co-decisione / Per i partecipanti, il coinvolgimento della comunità non si esaurisce nella semplice informazione al consumatore. È piuttosto un processo che include: collaborazione tra imprese agricole, cittadini e istituzioni; partecipazione attiva alle scelte strategiche; condivisione degli obiettivi di sviluppo territoriale; consapevolezza sui processi produttivi. La comunità viene vista come un attore capace di incidere sulle decisioni e non solo come destinataria finale delle produzioni. In questa prospettiva, filiera corta, vendita diretta, orti urbani e Gruppi di Acquisto Solidale diventano esempi concreti di un nuovo rapporto tra produzione e consumo. Ma il coinvolgimento passa anche attraverso la trasparenza: raccontare cosa avviene in campagna, spiegare le pratiche adottate, utilizzare canali digitali e strumenti informativi per rendere visibile lavoro, qualità e responsabilità ambientale.

Innovazione sociale: mettere al centro le persone / Se il coinvolgimento rafforza il legame con il territorio, l'innovazione sociale amplia l'orizzonte. Non si tratta soltanto di introdurre nuove tecnologie, ma di ripensare le relazioni. Secondo le testimonianze raccolte, innovazione sociale significa: valorizzare tradizioni e produzioni locali senza perdere memoria dei territori; favorire il dialogo tra generazioni; sostenere l'imprenditoria giovanile; creare nuove forme di aggregazione nelle aree rurali; promuovere modelli di economia circolare e recupero degli scarti. In questa visione, la sostenibilità non è solo ambientale o economica, ma anche sociale: riguarda



il benessere delle persone, la qualità delle relazioni, la capacità di costruire comunità coese.

Strumenti operativi: cooperative, reti e comunità energetiche / Tra le pratiche ritenute più efficaci emergono alcuni modelli già presenti in diversi territori: cooperative di comunità, in cui i soggetti coinvolti sono al tempo stesso attori e beneficiari; aggregazioni tra produttori (consorzi, reti di impresa) per rafforzare il potere contrattuale; strategie alimentari territoriali attente alla riduzione degli sprechi; percorsi di agricoltura sociale; comunità energetiche che includano imprese agroalimentari. Particolarmente interessante è il richiamo alla cooperazione tra produttori e grande distribuzione, soprattutto nei contesti dove le aziende locali faticano a trovare spazio nei canali commerciali strutturati. L'obiettivo comune è creare reti solide, capaci di trasformare le criticità in opportunità con processi condivisi.

Formazione: la leva strategica per la resilienza / Un tema trasversale emerso con forza è quello dell'istruzione e della formazione agroalimentare. Secondo i partecipanti, la costruzione di una vera sostenibilità passa da: educazione allo sviluppo sostenibile fin dalle scuole; percorsi di educazione alimentare su stagionalità e tipicità locali; co-progettazione dei programmi formativi con il territorio; laboratori partecipativi e scambi tra pari; rafforzamento delle competenze agronomiche, economiche e normative. La formazione non riguarda soltanto le imprese, ma l'intera comunità: produttori, consumatori, istituzioni, studenti. Solo aumentando conoscenze e competenze è possibile sviluppare una consapevolezza diffusa sulla provenienza degli alimenti e sul valore sociale delle produzioni agricole.

Il ruolo delle politiche pubbliche / Accanto alle iniziative dal basso, il questionario evidenzia la necessità di un quadro istituzionale favorevole. Servono:

finanziamenti pubblici dedicati all'innovazione sociale; patti di collaborazione tra enti pubblici e comunità; utilizzo di beni pubblici (terre, mercati, spazi) per progetti collettivi; strumenti finanziari adeguati; tavoli territoriali di co-progettazione; figure professionali capaci di accompagnare le comunità nel tempo. Il ruolo delle istituzioni viene riconosciuto come decisivo nel creare condizioni abilitanti e nel sostenere percorsi di innovazione che difficilmente potrebbero consolidarsi senza un supporto strutturale.

Verso un nuovo paradigma agroalimentare / Dal Think Tank emerge una visione chiara: la sostenibilità nel settore agroalimentare non può essere raggiunta solo attraverso innovazioni tecnologiche o ambientali. È necessario un cambiamento culturale e relazionale, fondato su partecipazione, fiducia e cooperazione. Coinvolgere la comunità significa rendere le persone protagoniste delle scelte che incidono sul territorio. Innovare socialmente significa costruire modelli che mettano al centro l'essere umano, le relazioni e il benessere collettivo. In questa prospettiva, il futuro dell'agroalimentare appare sempre più legato alla capacità di attivare reti territoriali solide, valorizzare le buone pratiche locali e trasformare la sostenibilità in un progetto condiviso.

Qual è il tuo punto di vista su innovazione sociale e futuro dell'agroalimentare? Inquadra il QR code per rispondere al questionario.



Progetto Ovinova. Innovazione e gestione sostenibile del pascolo: visita all'Azienda Agricola Ascione

FIRENZE - L'8 gennaio 2026 si è svolta una visita tecnica presso l'Azienda Agricola Ascione di Donnini Alessandri, nel comune di Terranuova Bracciolini (AR). Il sopralluogo ha rappresentato un momento fondamentale di confronto tra azienda e gli altri partner del progetto Ovinova, con l'obiettivo di individuare aree e strategie idonee alla sperimentazione di nuovi miscugli foraggeri e di sistemi innovativi per una gestione più razionale del pascolo. L'azienda si estende su una superficie complessiva di circa 170 ettari, caratterizzati prevalentemente da terreni alluvionali con la presenza localizzata di banchi argillosi. L'attività zootecnica comprende l'allevamento

di bovini da carne e di ovini da latte di razza Sarda. Il gregge ovino conta circa 200 capi, di cui circa 70 destinati alla rimonta. I vitelli da carne vengono allevati insieme alle madri fino ai 5-6 mesi di età e successivamente ingrassati in stalla fino ai 18-24 mesi, con separazione per sesso e gestione su pascoli differenti rispetto a quelli ovini. Questa organizzazione consente una buona diversificazione delle superfici e delle modalità di utilizzo del foraggio aziendale.

L'appezzamento sperimentale e l'obiettivo del progetto / Durante il sopralluogo è stato individuato un appezzamento di circa 3 ettari partico-

larmente adatto alla realizzazione delle prove di semina. Il terreno, tendenzialmente sabbioso con una maggiore componente argillosa nella parte più alta, è isolato da capezzagne e da vegetazione arboreo-arbustiva e si trova in prossimità del centro aziendale, facilitando così la gestione operativa e il monitoraggio. La superficie si presta a essere suddivisa in parcelle (ad esempio tre lotti da un ettaro ciascuno) per confrontare diversi miscugli foraggeri e modalità di gestione del pascolo. Alla attuale una semina a base di trifoglio alessandrino e medica saranno affiancate sperimentazioni con i nuovi miscugli predisposti con il pro-



getto prevedendo l'inserimento di graminacee con semina primaverile. Ad affiancare l'azienda oltre ai partner scientifici ci

saranno i tecnici dell'associazione Cipa-at S.R. che la seguiranno nelle fasi di sperimentazione.

Le attività del progetto non si limiteranno alla selezione dei miscugli, ma sarà adottato un monitoraggio della produzione foraggera, della composizione specifica e della copertura vegetale grazie all'integrazione di dati di telerilevamento satellitare. L'obiettivo è stimare in modo più accurato la reale disponibilità delle specie erbacee e supportare una pianificazione più razionale delle rotazioni degli ovini, basata sull'effettiva offerta di foraggio piuttosto che su calendari fissi. Maggiori informazioni sul progetto saranno rese disponibili grazie ad un sito web dedicato e ad un prossimo webinar di approfondimento del progetto.

Innovazione in agricoltura sia accessibile a tutte le aziende agricole

Incontro progetto Inn-Pratica, coordinato da Cia Toscana. È stato presentato il volume sull'innovazione curato da Marco Failoni

da FIRENZE - L'agricoltura ha sempre più necessità di innovazione, ma anche il mondo della ricerca ha bisogno di un contatto stretto e diretto con l'imprenditore agricolo. Insomma, serve un'innovazione che sia accessibile, nella quale gli agricoltori siano protagonisti. Accessibile anche alle medio-piccole aziende agricole toscane, che talvolta sono tagliate fuori. Fondamentale resta poi il trasferimento dell'innovazione, una disseminazione che arrivi all'azienda agricola e possa aiutarla ad essere più competitiva, contrastando i cambiamenti climatici, le fitopatie, migliorare produttività e qualità. È in sintesi quanto è emerso dall'incontro transfrontaliero "Agricoltura, innovazione e idee per il futuro" che si è tenuto a Firenze e coordinato da Cia Agricoltori Italiani della Toscana. L'incontro fa parte del progetto INN-Pratica Comunità di pratica transfrontaliera per l'innovazione in agricoltura e la transizione ecologica e digitale (programma Interreg Marittimo-IT FR-Maritime). L'incontro si è aperto con Susanna Viviani, funzionario tecnico attività gestionale in agricoltura (Regione Toscana), che ha parlato della gestione della programmazione leader e gli Usi Civici Regione Toscana. "L'innovazione - ha detto Valentino Berni, presidente Cia Toscana - riesce ad arginare, seppur in parte, la crisi dell'agricoltura. La diminuzione delle aziende agricole e della superficie coltivata è rilevante e preoccupante, ed è sintomo di una crescente difficoltà del settore a garantire i redditi adeguati alle imprese e a chi vi opera. Proprio per questo è più che mai necessario rafforzare gli interventi e gli investimenti per accompagnare le imprese in un processo di cambiamento che è l'unica possibile risposta all'altezza delle nuove sfide". "L'innovazione - ha aggiunto Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana - è una leva fondamentale per la sostenibilità delle aziende agricole, sia dal punto di vista economico, sia sociale, per la loro competitività sui mercati.



L'agricoltura toscana è altamente innovativa e questo ha portato a prodotti certificati (Dop, Igp, biologico) conosciuti e apprezzati nel mondo, alla capacità di sviluppare l'accoglienza turistica, la produzione di energia da fonti rinnovabili e altre attività nel segno della multifunzionalità. Servono però, sempre di più, risorse per l'innovazione che siano accessibili alle medie-piccole aziende agricole, che spesso sono tagliate fuori dalle misure di finanziamento, riservate ad imprese molto strutturate e con grandi fatturati. Spunti ed interesse nella tavola rotonda moderata dal giornalista Alessandro Maurilli e dedicata alle nuove sfide dell'agricoltura, le strategie per una innovazione accessibile e diffusa, con la partecipazione di Massimo Bagnoli, responsabile tecnico amministrativo Cia Agricoltori Italiani; Patrizia Proietti, ricercatrice CREA - Centro politiche e bioeconomia; Roberto Scalacci, direttore agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana e Giordano Pascucci, direttore Cia Toscana. Spazio alle esperienze dei protagonisti, con gli interventi di Filippo Legnaioli, presidente Coop. Frantoio del Grevepesa; Elisa Pellegrino, ricercatrice Scuola Superiore Sant'Anna - Istituto di Produzioni Vegetali; Carlo Chiostrì, membro del Consiglio dell'Accademia dei Georgofili; Alessandra Alberti, consulente e presidente di CIPA-AT Sviluppo Rurale Tosca-

na; Fausta Fabbri, resp. sett. gestione misure PSR consulenza, formazione, l'innovazione giovani agricoltori e per la diversificazione delle attività agricole della Regione Toscana. Durante l'incontro è stata presentata la pubblicazione "Il futuro dell'agricoltura i percorsi di innovazione e le nuove sfide", con l'intervento del curatore del volume Marco Failoni: "Il risultato finale di questo lavoro è un documento articolato, realizzato attraverso il contributo di tanti diversi "attori protagonisti" (23 interventi di imprenditori e tecnici, ricercatori, dirigenti di importanti organismi associativi, rappresentanti istituzionali). Vengono affrontati molti temi di grande attualità: dalla sostenibilità all'agricoltura di precisione, dall'innovazione di filiera alle fonti rinnovabili di energia; vengono analizzate le relazioni tra i diversi soggetti del sistema e l'evoluzione delle strategie delle Istituzioni per la promozione dell'innovazione" ha detto Failoni. È stato inoltre presentato il portale "Progetti e Innovazione" di Cia Toscana, a cura di Cosimo Righini di Cia Toscana e Alfio Tondelli, webmaster e consulente.

Il volume "Il futuro dell'agricoltura" è scaricabile dal sito internet www.ciatoscana.eu

Sostenibilità e competitività: dall'innovazione passano le nuove sfide

Un racconto collettivo sui percorsi di innovazione ricco di riflessioni sulle prospettive, realizzato nell'ambito del progetto INN-Pratica

di MARCO FAILONI

FIRENZE - Sono particolarmente riconoscente a Cia Toscana per avermi chiesto di curare una pubblicazione sui temi dell'innovazione in agricoltura, un'opportunità di soffermarmi e riflettere, anche in modo autobiografico, sui tanti anni di impegno spesi per contribuire a promuovere nuove opportunità di sviluppo per le imprese agricole. Ho pensato fin dall'inizio che questa riflessione retrospettiva, ma soprattutto di prospettiva, dovesse essere un lavoro collettivo, condiviso con le tante anime e le tante figure che hanno concorso a realizzare una stagione di cambiamento, ed a consolidare un metodo ed un sistema di relazioni in grado di rafforzare la capacità dell'agricoltura di affrontare i tanti problemi che ne minacciano la stessa esistenza. Il risultato finale di questo lavoro è un documento articolato, realizzato attraverso il contributo di tanti diversi "attori protagonisti" (23 interventi di imprenditori e tecnici, ricercatori, dirigenti di importanti organismi associativi, rappresentanti istituzionali). Vengono affrontati molti temi di grande attualità: dalla sostenibilità all'agricoltura di precisione, dall'innovazione di filiera alle fonti rinnovabili di energia; vengono analizzate le relazioni tra i diversi soggetti del sistema e l'evoluzione delle strategie delle Istituzioni per la promozione dell'innovazione. La pubblicazione ci offre una "rappresentazione dinamica" delle esperienze di innovazione in agricoltura realizzate negli ultimi 15 anni. Ogni intervento integra il racconto dell'esperienza vissuta con la descrizione dei punti di forza e di debolezza rilevati e con le indicazioni su come impostare le strategie future per superare i limiti riscontrati, migliorare la capacità del sistema di diffondere l'innovazione, affrontare le nuove sfide. "Chi non è capace di cambiare la propria mente non cambierà mai nulla" è l'ammonimento di George Bernard Shaw che apre il libro. Entrando nel merito dei principali elementi di contenuto, mi soffermerei sui tre principali interrogativi che emergono dalla pubblicazione: l'agricoltura è un settore dinamico e favorevole al cambiamento o tendenzialmente "conservatore" e restio all'innovazione? Quali sono i presupposti fondamentali per una reale ed efficace diffusione dell'innovazione? Come possono agire ed interagire i diversi "attori protagonisti" del sistema della conoscenza per favorire i percorsi di cambiamento necessari ad affrontare sfide come il cambiamento climatico o la competitività dell'agricoltura? Gli interventi evidenziano approcci e



sensibilità diversi, ma le risposte convergono su alcune convinzioni condivise. Alla prima domanda il libro dà una risposta netta, non la voglio "spoilerare", come si dice oggi, ma la trovate già nelle primissime pagine. E comunque, se cercate la notizia, ecco il clamoroso scoop: fare impresa in agricoltura è davvero un'impresa, i problemi sono enormi e di tutti i tipi, ma nonostante ciò l'agricoltura toscana c'è e dimostra una capacità di resistenza straordinaria. Il libro si sofferma ampiamente sul secondo interrogativo, definendo in particolare alcune condizioni essenziali per l'affermazione dei percorsi di innovazione. Il protagonismo degli agricoltori: è il primo presupposto dell'innovazione; troppe volte, anche negli ultimi anni, si è cercato di vendere agli agricoltori la cosiddetta "innovazione chiavi in mano", nella quale la chiave era sempre nelle mani di altri. La praticabilità dell'innovazione: se si vuole diffondere l'innovazione, è fondamentale che essa sia praticabile, ovvero adatta al sistema delle imprese, prevalentemente costituito da piccole e medie aziende collinari e montane, e sostenibile in termini di bilancio costi/benefici. Quindi, venendo al terzo interrogativo, quali strategie adottare? Se si condividono gli obiettivi sopra richiamati, allora occorre un "cambio di rotta", ponendo al centro: l'accessibilità e la diffusione dell'innovazione: in questa "rivoluzione copernicana" la diffusione dell'innovazione diventa l'obiettivo principale di ogni percorso progettuale e l'accessibilità è la prima condizione affinché l'innovazione si possa diffondere. Il rafforzamento del sistema della conoscenza e dell'innovazione: la sfida di AKIS è impegnativa e lungimirante, ma richiede un grande investimento culturale e di risorse, finalizzato a tre principali obiettivi. Supportare e sostenere le imprese, con la consapevolezza delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura toscana, che non può essere lasciata sola di fronte alle sfide del cambiamento. Investire per rafforzare e integrare tutti gli strumenti a disposizione per promuovere l'innovazione, dai GO alla consulenza, fino alla formazione ed all'informazione, valorizzando la loro integrazione e messa in rete. Investire su infrastrutture e sistemi territoriali: vi sono ambiti come il settore delle energie rinnovabili, la gestione delle risorse idriche, la stessa agricoltura di precisione, nei quali la diffusione dell'innovazione non può limitarsi alle imprese, ma richiede la creazione di "sistemi territoriali integrati" a livello almeno distrettuale. Per chiudere, come si dice nel linguaggio del marketing: tutto questo e molto altro nel libro: "Il futuro dell'agricoltura: i percorsi di innovazione e le nuove sfide".

